

Patologie andrologiche, un polo a Arco Bordon: «Così potenziamo l'ospedale»

Il centro di eccellenza attivo dall'autunno. Urologia, a Trento ottimi risultati dal robot

TRENTO Arco ospiterà un polo d'eccellenza per la cura delle patologie andrologiche. Ad annunciarlo sono stati ieri il direttore dell'azienda sanitaria Paolo Bordon e il direttore del reparto di Urologia Gianni Malossini. «A partire dal prossimo autunno assumeremo un nuovo urologo e apriremo l'attività della nuova parte andrologica» ha spiegato Bordon, aggiungendo che la graduatoria per la scelta del nuovo specialista è già stata stilata e che l'operazione rientra «nel progetto di potenziamento dell'offerta dell'ospedale di Arco insieme al pronto soccorso, il centro per la procreazione medicalmente assistita e appunto la parte andrologica».

Malossini ha sottolineato che l'obiettivo è quello di «creare un centro per lo studio e la cura delle patologie andrologiche, che negli ultimi anni sono diventate sempre più pressanti». Nel nuovo centro troverà inoltre spazio «da riabilitazione

Il profilo



● Paolo Bordon è stato nominato la scorsa primavera nuovo direttore dell'Azienda sanitaria di Trento

● Tra i suoi primi compiti la riorganizzazione e dei punti nascita e delle specializzazioni dei nosocomi

post-operatoria, che attualmente svolgiamo già ma ad Arco trasformeremo in un'attività più organica», per fronteggiare l'insorgenza di disfunzione erettile spesso conseguenti agli interventi compiuti nello scavo pelvico.

Il nuovo polo completerà quindi un'asse di elevata qualità già presente in Trentino. Bordon ha infatti ricordato che «l'offerta specialistica sul nostro territorio rappresenta un'eccellenza» ma nonostante questo «a volte abbiamo la percezione che i cittadini non conoscano le possibilità che possono trovare a pochi chilometri da casa e decidano così di cercare oltre i confini provinciali, dove trovano livelli di cura simili o, in alcuni casi, anche inferiori».

A Trento è infatti attivo da quattro anni e mezzo il robot chirurgico «Da Vinci». «Il medico lavora a una consolle manovrando i bracci robotici dotati di strumenti attraverso un

joystick — spiega Malossini — Ciò permette di avere una visione in tre dimensioni, contro le due della laparoscopia classica, ma anche una precisione e una delicatezza elevate perché il robot riduce il tremore e depotenzia i movimenti».

Con le tecniche di **chirurgia robotica** dal 2012 allo scorso giugno sono stati effettuati dall'équipe dell'urologia trentina 380 prostatectomie radicali, 120 nefrectomie parziali, trattamenti conservativi per la cura del tumore del rene, 28 pielo-plastiche e 5 cistectomie radicali.

**Il direttore
Nell'Alto Garda faremo
anche riabilitazione
post-operatoria contro
la disfunzione erettile**

A Rovereto, invece, è attivo il cosiddetto «Green line», una tecnologia innovativa utilizzata in alcuni casi per la cura dell'iperplasia prostatica benigna. «Negli anni Settanta si operava a ciclo aperto, poi per via endoscopica e da qualche anno si può contare sulla tecnologia al laser — spiega Malossini — Grazie all'affinità con l'emoglobina, la sonda viene avvicinata alla massa e la polverizza, creando così lo spazio che consente al paziente di urinare».

In entrambi i casi si tratta di tecnologie scarsamente invasive e per tale ragione permettono una degenza molto breve e la ripresa della condizione di salute estremamente rapida. Complessivamente, nel corso del 2015 a Trento sono stati eseguiti 1.069 interventi in endoscopia e 304 con tecnologia robotica, mentre a Rovereto gli interventi sono stati 380 di cui 143 con laser e altri 170 di urologia.

Struttura



● L'ospedale di Arco (nella foto) ha perso il punto nascita perché sotto i parametri del ministero

● In cambio verrà realizzato «un polo di eccellenza per le patologie andrologiche». La partenza è prevista in autunno

Foto: P. BORDON/ASIS/INFORMATICA